

...con fede

Eb 12,1-2.25a.27b-29

Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.

Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla.

Le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse.

Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto

in maniera gradita a Dio con riverenza e timore;

perché il nostro Dio è un fuoco divorante.

Prima di leggere il commento a questa pagina della *Lettera agli Ebrei*, fermati un istante in silenzio e, dopo aver fatto con attenzione il segno della croce, chiedi al Padre di mandare su di te il dono dello Spirito Santo. Puoi usare queste parole: *Signore, poni la tua mano sul mio capo, soffia su di me il tuo Santo Spirito. Donami sensi umili per ascoltarti in questa tua Parola, sensi puri per vederti nella mia vita, sensi d'amore per servirti nelle mie giornate, sensi di fede per abitare in te.*

Siamo arrivati al termine del nostro lungo viaggio alla scoperta delle virtù. Vogliamo immergerci un'ultima volta insieme in ciò che il Signore Gesù e la Chiesa ci insegnano, in particolare a proposito della fede.

Forse facciamo fatica ad inquadrare la fede tra le virtù. Eppure, abbiamo ormai compreso che le virtù cristiane non sono tanto delle capacità, delle *skills* da acquisire e migliorare, quanto dei doni di Dio da coltivare. E quale dono più divino abbiamo della fede?

Non si tratta semplicemente di pensare che Dio esiste. Anche, ma non basta! Neppure puoi accontentarti di una generica fiducia nel mondo o nel domani. C'è di più!

Secondo il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, «con la fede l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente. Per questo il credente cerca di conoscere e di fare la volontà di Dio». Poi, citando la *Lettera di Giacomo*, aggiunge: «Ma la fede senza le opere è morta!». Infine: «Il discepolo di Cristo non deve soltanto custodire la fede e vivere di essa, ma anche professarla, darne testimo-

nianza con franchezza e diffonderla».

Riassumiamo fin qua: anzitutto, la fede è quel dono di Dio che gli consente di abbandonarsi completamente a Lui e alla sua volontà di bene, imparando così a stare saldi, a camminare da veri uomini e donne di Gesù. È una scelta ben precisa, uno stile di vita, un modo di guardare la vita. Il modo di chi riconosce di non essere il re della storia, ma di avere un Re celeste che conduce amorevolmente ciascuno dei suoi figli. Chi vive così non può certo stare con le mani in mano: ecco i gesti di amore, le opere di carità, frutto maturo di chi vive nella fede. Infine, chi vive così non riesce a tenerlo nascosto, ma vuole annunciarlo, testimoniare, coinvolgendo ogni fratello e ogni sorella nel cammino con Gesù.

Vogliamo però comprendere ancora meglio, ed ecco perché ascoltiamo la voce dell'autore della *Lettera agli Ebrei* (attenzione, questa volta probabilmente non è il nostro amico san Paolo! Gli studiosi sono incerti...). Questo fratello, di cui non conosciamo l'identità, ci dice che la fede è un cammino, anzi una corsa! Una corsa che riesce a sostenere solo chi tiene lo sguardo fisso su Gesù, per vivere come lui da figlio o da figlia di Dio. Questo è il desiderio più grande del nostro cuore, nonché il dono più grande che il Signore ci fa: essere figli suoi e vivere come tali.

In questa corsa bellissima non siamo soli: oltre a Gesù, che ci sta davanti come Figlio primogenito, abbiamo attorno «una moltitudine di testimoni», un'immensa famiglia di fratelli e sorelle che hanno scelto di vivere così, nella fe-



NELL'ARTE

La fede è rappresentata come una donna imponente, che sta ben salda su un trono: la prospettiva aiuta a far sembrare entrambi, la donna e il suo trono, davvero enormi. In una mano tiene un crocifisso, nell'altra il calice e la patena: porta ciò che sta al cuore della nostra vita e della nostra fede.



de, e che ci tengono per mano dandoci la forza di continuare a correre. Questo non vuol dire che sia facile: serve perseverare, senza scoraggiarsi; serve essere belli leggeri, abbandonando ogni peccato, ogni stanchezza, ogni ombra che ci rallenta o ci fa cadere; soprattutto, serve vivere come Gesù, cioè accettare anche la croce, attraversare il dolore senza smettere di amare, per sedere infine con lui e con tutti i fratelli santi accanto a Dio.

Un'ultima cosa ci dice l'autore della *Lettera agli Ebrei*, quasi come un indizio, oserei dire. Nella nostra vita siamo pieni di cose, di attività, di relazioni, di possibilità di scelta, eccetera. Come riconoscere ciò che conta veramente, quello che ci porta a Dio e ci aiuta nella corsa?

«Le cose scosse sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse»: Dio e i suoi doni non vengono meno, non vengono «scossi», non vacillano. Anzi, ci permettono di stare ben saldi, come la casa costruita sulla roccia. C'è qualcuno che pensa ancora che la fede sia roba da vecchiette, da gente debole e stupida, persino da "sfigati"? Proprio il contrario, «perché il nostro è un fuoco divorante» e noi siamo tenaci, forti, belli e luminosi quanto lui.

Francesco Alberti



DOMANDE PER RIFLETTERE

Come descriveresti la tua vita di fede?

Come una corsa esaltante, oppure come una camminata svogliata, o, peggio ancora, come un triste e pigro pisolino sul divano?

Gli scorsi mesi di dura prova hanno rinsaldato la tua fede o l'hanno fiaccata?



GESTO

Se vivete la preghiera insieme, come gruppo chierichetti o come gruppo preadolescenti, potete condividere un momento molto prezioso e importante: la *comunicazione della fede*.

Siete stati costretti alla distanza per tutti questi mesi, ognuno ha vissuto la corsa della fede magari sentendosi un po' solo. È il momento di raccontarsi, di confidarsi, di consegnarsi l'un l'altro.



PREGHIERA

Padre,
fa' della mia vita
un cammino instancabile,
una corsa esaltante,
un'avventura meravigliosa,
nell'ascolto della tua volontà
e nella contemplazione del volto
del tuo Figlio Gesù.
Conducimi verso l'alto, nella fede!
Amen.

IMPEGNO

La fede non accetta di fare da cornice alla tua vita: vuole essere il cuore, il centro.

Prova a darle questa possibilità, considerando la preghiera, il servizio e le opere di carità una priorità rispetto a tutto il resto. Fidati!